

MODULO 17

LA LOTTA TRA L'IMPERO ED I COMUNI

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI GIURIDICI
1152	Federico Barbarossa eletto imperatore		
1155	Arnaldo da Brescia è mandato al rogo		
1154		Federico scende in Italia	
1158			Editto di Ronca- glia
1160		Federico distrugge Crema e Milano	
1162		Federico occupa Roma	
1167	Sorge la Lega lom- barda		
1176		La Lega sconfigge Fe- derico	
1183			Pace di Costanza
1186	Matrimoni tra Enri- co e Costanza, eredi di Sicilia e Germania		

UNITA' 1

I COMUNI SI RITAGLIANO PIU' AMPIE AUTONOMIE A SPESE DELL'IMPERO

Dopo la lotta per le investiture e la morte di Enrico V (1125), il potere imperiale restò vacante fino all'elezione di Federico Barbarossa (1152) ed i Comuni ne avevano approfittato per ritagliarsi più ampie autonomie.

Essi avevano realizzato una forma di autogoverno che li rendeva di fatto, se non di diritto, indipendenti da qualsiasi struttura esterna, impero compreso.

Coniavano la propria moneta, fissavano ed esigevano le imposte, riscuotevano i dazi e i pedaggi, amministravano la giustizia, eleggevano i propri governanti (magistrati), facevano la propria politica economica e si erano ritagliati un territorio più ampio di quello strettamente comunale, includendovi il contado (=territorio circostante la città), ed assoggettando Comuni più piccoli, che rappresentavano un punto strategico per il loro ulteriore sviluppo o per la loro difesa.

1) FEDERICO BARBAROSSA SCENDE IN ITALIA PER RIAFFERMARE I DIRITTI IMPERIALI

Con l'ascesa alla dignità imperiale di Federico Barbarossa (1152-1190) (fig. 123, Federico Barbarossa seduto sul trono con a destra il figlio Federico ed Enrico a sinistra), i Comuni italiani furono chiamati a rendere conto di questa loro crescente autonomia (fig. 124, L'estensione dell'impero all'epoca di Federico Barbarossa ed i Comuni della Lega lombarda).

L'imperatore scese in Italia, sconfisse Milano, che era il Comune più aggressivo nella sua politica di espansione economica e territoriale, e pretese (editto di Roncaglia del 1158) il ripristino all'impero dei diritti feudali (regalie) usurpati dai Comuni (fig. 125, I rappresentanti della città di Lodi si postrano davanti all'imperatore in segno di omaggio).

Federico Barbarossa, però, non intendeva distruggere la nascente potenza economica dei Comuni. Egli intendeva semplicemente appropriarsi di una parte di questa ricchezza e lo faceva muovendosi in due direzioni: riaffermando il potere imperiale (diritto di investitura feudale) e rivendicando all'impero i diritti feudali tradizionali di cui si erano appropriati i Comuni (fig. 126, Cartina dell'Italia all'epoca di Federico Barbarossa).

2) IL DISEGNO POLITICO DI FEDERICO BARBAROSSA

Il disegno politico di Federico era quello di riaffermare un forte potere centrale imperiale e ricostituire l'unità dell'impero fino ad includervi il regno normanno dell'Italia meridionale.

Per i Comuni, questa politica suonò, ed era, una limitazione all'autonomia e alla libertà che, di fatto, si erano ritagliate durante il periodo di assenza del potere imperiale.

Il diritto romano, secondo gli studiosi dell'università di Bologna, convocati alla Dieta di Roncaglia (Piacenza), era tutto a favore di Federico (Quod regis placuit legis habet vigorem=ciò che piace al re ha vigore di legge), ma il senso della storia era tutto dalla parte dei Comuni. Solo la forza poteva stabilire quale dei due dovesse prevalere.

3) I COMUNI SI OPPONGONO ALL'IMPERO E COSTITUISCONO LA LEGA LOMBARDA

Federico Barbarossa scese in Italia a più riprese con alterne fortune. Nella campagna del 1154-55 riuscì a riportare dei succes

-----	si parziali che gli consentirono
ARNALDO DA BRESCIA	di fare delle dichiarazioni di
Arnaldo da Brescia fu un riformatore religioso prestato alla politica. Egli prese le difese del Comune romano, appena costituito, contro il potere temporale dei papi. Con la sua oratoria che aveva appreso dal grande monaco d'oltralpe Abelardo, infiammò il popolo romano alla difesa del potere comunale. Papa Adriano IV se lo fece consegnare da Federico Barbarossa nel 1155 prima di imporgli la corona imperiale. Egli fu ucciso e le sue ceneri furono buttate nel Tevere (fig. 127, Adriano IV incorona Federico Barbarossa).	di fare delle dichiarazioni di principio sui diritti imperiali, ma di fatto le cose non mutarono di molto.
-----	Nella campagna del 1158-62 i suoi successi furono più evidenti e la supremazia di fatto e di diritto dell'impero venne solennemente affermata con l'editto di Roncaglia (1158) e la distruzione di Crema (1160) e di Milano (1162). Questo fu il momento più alto della potenza imperiale in Italia e l'imperatore acquisì il diritto di nomina dei podestà.
-----	Nel 1167 cercò di risolvere il suo contrasto con la chiesa occupando Roma e costringendo il suo acerrimo nemico, papa Alessandro III, a cercare rifugio presso i Normanni di Sicilia.

Intanto i Comuni antimperiali della Valle Padana si erano organizzati per resistere al potere imperiale che li strangolava. Le prime organizzazioni a sorgere furono la società veronese (1164) e la lega cremonese, che si fusero il primo dicembre 1167 per formare la Lega Lombarda (fig. 127 bis, La croce rossa in campo bianco simbolo della Lega Lombarda).

4) IL GIURAMENTO DI PONTIDA E IL CARROCCIO

I Comuni antimperiali lombardi giurarono di resistere alle mire assolutistiche di Federico Barbarossa nei pressi del monastero di Pontida il 7 aprile 1167 e presero come loro simbolo il Carroccio (fig. 128, Giuramento di Pontida; dipinto di Amos Cassioli del 1886; Palazzo Pubblico, Siena).

Il Carroccio divenne il simbolo di guerra dei Comuni italiani. Esso era composto da quattro ruote rivestite di ferro ed era trainato da uno o più paia di buoi. Era rivestito dei colori del Comune e al centro c'era una torre o un

grande albero sovrastato da una grande croce.

Prima dell'inizio della battaglia, diventava l'altare su cui il prete diceva la messa. Durante la battaglia era utilizzato per disporvi i feriti. Dall'alto del Carroccio i trombettieri davano i segnali di comando in battaglia (avanzata, arresto, ritirata, ecc.).

Esso non doveva cadere in mano al nemico perciò era difeso con molta determinazione e si trovava sempre al centro della battaglia. In tempo di pace veniva custodito nella cattedrale.

5) I COMUNI SCONFIGGONO FEDERICO A LEGNANO

La Lega Lombarda fece conoscere subito quali erano le sue intenzioni nei confronti dei poteri imperiali fondando (1168) la nuova città di Alessandria. Con quest'atto, essa lanciava una doppia sfida all'imperatore. Si arrogava un diritto imperiale di fondare nuove città e dava alla città il nome del suo acerrimo nemico: papa Alessandro III (fig. 129, Alessandro III rientra a Roma col suo seguito. Affresco di Spinello Aretino nel Palazzo Pubblico di Siena).

L'imperatore scese in Italia nel 1174, ma il suo assedio di Alessandria si dimostrò sterile e pensò di negoziare un armistizio (1175), che, nei fatti, era impossibile.

La guerra riprese nel 1176 e le forze di Federico stavano per avere la meglio nei pressi di Legnano, quando la compagnia della morte, che era a guardia del Carroccio, guidata da Alberto da Giussano, si tuffò in battaglia e trascinò il resto dell'esercito in una strepitosa vittoria (fig. 129 bis, La battaglia di Legnano in un dipinto di Amos Cassioli; Galleria d'arte moderna, Firenze). Era il 29 maggio 1176 (fig. 130, Il carroccio nella battaglia di Legnano; dipinto di Massimo d'Azeglio).

Il prestigio dell'imperatore subì un duro colpo. Egli fu costretto a venire a più miti consigli stipulando la pace separata con alcune città della Lega e con Alessandro III, che riconobbe come papa legittimo (prima gli aveva contrapposto degli antipapa).

6) LA PACE DI COSTANZA METTE FINE ALLA CONTESA

La pace tra i Comuni e l'impero sarà siglata nel 1183 a Costanza. Entrambi le parti erano soddisfatte. I comuni ottennero l'autonomia di fatto (possono incamerare le regalie ed eleggere liberamente i loro consoli), anche se nell'ambito del privilegio feudale (i consoli, una volta eletti, devono ricevere l'investitura imperiale).

Federico raggiungeva lo scopo di impinguare le casse dello Stato con i tributi annui che i Comuni dovevano versare all'impero come corrispettivo dei diritti feudali (regalie).

Federico uscì politicamente rafforzato dalla sua contesa italiana. Riconciliandosi col papato ristabilì la sua immagine di defensor ecclesiae (=difensore della chiesa) e mise un'ipoteca sul regno normanno di Sicilia col matrimonio (1186) di suo figlio Enrico con Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggiero II ed erede al trono di Sicilia (fig. 131, Il matrimonio di Enrico VI e Costanza di Altavilla).

LE COSE DA RICORDARE

PROVA SE LO SAI